

Gimbe benedice il lockdown davanti alla commissione: «Sensato, andava anticipato»

Cartabellotta difende il diktat: «Unico modo per limitare i contagi». Fdi chiede di audire l'azienda Jc, a cui Arcuri annullò l'acquisto di mascherine dopo l'accordo con Benotti

di **MADDALENA LOY**



■ È la metasemantica (tecnica argomentativa che va oltre il significato delle parole e consiste nell'uso di frasi dal significato poco comprensibile e talvolta arbitrario) che ha caratterizzato ieri in commissione Covid l'audizione di **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe**, la fondazione che si sarebbe dovuta occupare di fornire le evidenze scientifiche che riguardavano la salute pubblica durante la pandemia. Un'audizione durata 45 minuti più del previsto, un po' a causa degli interventi di **Alfonso Colucci** del Movimento 5 stelle - che il presidente della commissione **Marco Lisei** (Fratelli d'Italia) non ha esitato a definire «ostruzionistici» - un po' per i sofismi cui ha fatto ricorso **Cartabellotta** per schivare le domande mirate rivoltegli dai commissari **Alice Buonguerrieri** di Fratelli d'Italia, **Alberto Bagnai** e **Claudio Borghi** della Lega.

Il riassunto del presidente **Gimbe** è stato, per sua involontaria quanto comica ammissione, «una sequenza cinematografica»: **Cartabellotta** ha ripercorso con entusiasmo da storyteller le prime fasi della pandemia, ri-

correndo alla tecnica - ben nota agli sceneggiatori di fiction da piccolo schermo - di circostanziare gli orari di uscita dei dpcm e i giorni esatti in cui sono stati istituiti i lockdown e le zone rosse. Ma quando ha dovuto spiegare su quali evidenze scientifiche si siano basate le decisioni del governo Conte e le restrizioni imposte ai cittadini in quel periodo, il copione ha fatto cilecca, lasciando spazio alla realtà della gestione pandemica: la paura, l'improvvisazione, l'asciutaggine.

«Noi abbiamo avuto una seconda e terza ondata che hanno fatto una quantità di vittime, non avevamo un servizio sanitario resiliente - ha spiegato il rappresentante **Gimbe** - l'efficacia del lockdown della prima ondata faceva ritenere saggio che attività ricreative come quella sciistica fossero il danno meno importante per l'economia del Paese ma che sicuramente tutelava la salute delle persone», ha ammesso **Cartabellotta** al senatore **Borghi** che gli chiedeva conto del perché il 15 febbraio 2021, un anno dopo l'inizio della pandemia e due giorni dopo la nomina di **Mario Draghi** alla presidenza del consiglio, fosse stata cancellata la stagione sciistica, «portando danni per miliardi

ai lavoratori delle regioni montane». Ancora più vaga è stata la replica del presidente **Gimbe** ad **Alice Buonguerrieri**, che gli chiedeva lumi sulle raccomandazioni di paracetamolo e vigile attesa: «Noi non abbiamo effettuato mai nessuna valutazione rispetto a quelle che erano le terapie»,

ha spiegato **Cartabellotta**, per poi riconoscere pochi minuti dopo, in uno scontro verbale con il senatore **Borghi**, di essere stato un influente consigliere in termini di lockdown (nei mesi in cui l'epide-

miologia mondiale già sconsigliava le misure restrittive delle libertà individuali).

«Durante la prima fase della pandemia non c'erano prove di efficacia di nessun tipo di trattamento quindi la terapia dei malati domiciliari poteva essere fatta soltanto attraverso farmaci sintomatici come paracetamolo piuttosto che fans», ha quindi ag-



Peso: 10-39%, 11-3%

giunto il rappresentante **Gimbe** rispondendo a **Buon-guerrieri**, per poi dichiarare improvvidamente che «nessuno di questi farmaci era in grado di rallentare la progressione della malattia», a dispetto di tutte le evidenze empiriche che, già allora, mostravano l'efficacia dei fans (e non del paracetamolo) nello spegnere l'infiammazione.

Ed è sulle evidenze scientifiche che, nuovamente, è scivolato **Cartabellotta** a seguito di una controproducente domanda del senatore pentastellato **Alfonso Colucci**, che gli chiedeva se le evidenze scientifiche cui la politica deve far riferimento siano quelle che promanano dalle istituzioni nazionali e internazionali. «Non possiamo assimilare il concetto di pubblicazione scientifica con quello di evidenza scientifica», ha risposto il presidente **Gimbe**, «durante il periodo Covid chiunque poteva pubblicare». Vietato studiare, ha detto insomma **Cartabellotta**, a meno che gli studi non siano «istituzionali». «Starei attento a lasciar supporre che si possa sostenere una tesi

scientifica a seconda dello status», lo ha rimbeccato **Alberto Bagnai**, «lo status delle prove scientifiche sulla base del principio di autorità ci riporterebbe a prima del Medioevo. Si presume che qualsiasi ricerca, soprattutto sull'efficacia di un farmaco, richieda e prenda del tempo, vorrei che lei chiarisse la differenza tra pubblicazione e evidenza e chi dovrebbe gestire le pubblicazioni e le evidenze». Sfuggente la risposta di **Cartabellotta**: «Abbiamo prodotto poca ricerca pubblica».

L'audizione è proseguita poi con gli interventi del Cnop (Consiglio nazionale ordine psicologi), che ha lamentato gli effetti delle restrizioni sui più giovani, della Sip (Società italiana di psichiatria) e del Sulpl (Sindacato unitario lavoratori Polizia locale). L'ex premier **Giuseppe Conte** ha liquidato la didattica a distanza (Dad) come «una misura necessitata», sviando il dibattito sull'uso eccessivo delle tecnologie a scuola.

Filone giudiziario: **Alice Buonguerrieri** ha ricordato

che la commissione vuole sapere se, mentre morivano innocenti, qualcuno lucrava sulla pandemia ai danni dello Stato. «Sulle teste dei cittadini italiani pendono oltre 200 milioni di euro da dover risarcire a un'azienda privata, la Jc Electronics, a causa dell'annullamento (in seguito al maxi contratto avviato con **Mario Benotti**), dichiarato illegittimo, di un contratto per la fornitura di mascherine in piena emergenza Covid da parte dell'allora struttura commissariale guidata da **Domenico Arcuri**, nominato dal governo Conte. Fratelli d'Italia insiste sulla richiesta di audizione urgente dei rappresentanti dell'azienda Jc per approfondire la vicenda, su cui va fatta immediata chiarezza. I cittadini italiani hanno diritto a conoscere la verità su quanto accaduto, nello specifico sulle gravi conseguenze economiche di certe scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTA L'articolo della Verità dell'11 novembre



PROTAGONISTI

A destra,
Domenico Arcuri,
ex commissario
straordinario
per l'emergenza
[Ansa]

A sinistra,
Nino Cartabellotta,
medico
e presidente
della Fondazione
Gimbe
[Imagoeconomica]



Peso: 10-39%, 11-3%



Peso:10-39%,11-3%